

anna.fontebuoni@gmail.com



# Antonio Negro

## (1908-2010)

**A**ntonio Negro nasce ad Alassio il 17 giugno 1908. Passa l'adolescenza nel caldo e protettivo ambiente provinciale della cittadina ligure: l'oratorio, il liceo esclusivo dei Salesiani, le prime esperienze filodrammatiche, gli amici di famiglia. Uno di essi, il medico omeopata milanese Dante Biscella, che in gioventù ha studiato a Filadelfia con Hering, lo cura dalla spagnola, sembra con acido fenico, e fra loro si instaura un dialogo: parlano di medicina e di omeopatia. In questo contatto con la medicina 'diversa' da quella che ha visto esercitare dal padre medico non c'è niente di traumatico, è semplicemente una perfusione, un'assimilazione dolce di nozioni.

Si iscrive quindi a medicina a Genova, ma non gli mancano altri e molteplici interessi: c'è il teatro, che gli permette di esprimere la propria personalità riservata, immedesimarsi negli altri, capire (e riprodurre) i temperamenti umani; c'è la FUCI, l'impegno politico e religioso, e ci sono le materie accademiche pionieristiche, quella di insegnanti geniali, come il professor Nicola Pende, che lo affascina con l'analisi delle costituzioni e la moderna endocrinologia. A tutto rimarrà legato: non accetterà il contratto con la compagnia di Marisa Merlini, ma per tutta la vita conserverà i gesti dell'attore, la parlata sciolta, la consapevolezza del pubblico e di come stupirlo. Continuerà con l'impegno politico, sempre connesso a una profonda spiritualità e legata alla Chiesa e a una conoscenza diretta dell'ambiente che frequenta. Ma soprattutto diventerà un professionista capace di usare due medicine apparentemente diverse, di integrarle, come fossero "due mani che lavano un viso".

Dopo la laurea, e siamo nel '35, il giovane segue Pende all'Università della Sapienza di Roma, dove il professore è chiamato a coprire la cattedra di patologia medica e metodologia clinica. Qui le loro vite si intrecciano: Pende segue un indirizzo costituzionalista nuovo, la biotipologia, il cui approccio olistico l'avvicina all'omeopatia. Il Maestro e l'Allievo si trovano perfettamente in sintonia e il loro sodalizio durerà fino al 1950, dopo la guerra.

Poi ciascuno di loro prosegue per la propria strada e approfondisce interessi diversi. L'Allievo inizia a dedicarsi con grande fervore all'omeopatia e in particolare alla diffusione ufficiale di questa disciplina in Italia. All'inizio del XX secolo l'omeopatia italiana ha passato un momento di oscurità, senza nomi di spicco, senza scuole ma solo passaggi di conoscenze ad personam. Negro capisce che bisogna creare una nuova squadra e proprio lui, abile tessitore di reti e rapporti, riunisce un piccolo gruppo eterogeneo di omeopa-

### ANTONIO NEGRO (1908-2010)

**A**ntonio Negro was born in Alassio, in Liguria, on June 17, 1908. He spent his youth within the community and friendship of that provincial town: with his education which included an exclusive Salesian high school and his first experiences as an actor. One of his family friends was the Milanese homeopathic physician Dante Biscella. Biscella was trained in Philadelphia by Hering. He treated Negro as a young lad for Spanish flu. Apparently he did this with carbolic acid. As a result, a dialogue was established between the two of them and they talked about medicine and homeopathy. There was nothing traumatic in this contact with a type of medicine which was "different" from the one he has seen in his father's medical practice. Simply, it was a perfusion with an assimilation of notions.

Negro then enrolled in the Faculty of Medicine at the University of Genoa, but he kept cultivating his many interests: the theater, which allowed him to express his reserved nature and identify himself with others. The theatre also helped him to understand (and reproduce) different human temperaments. There was the FUCI, the political and religious commitment, and there were the pioneering academic subjects of brilliant teachers, such as Professor Nicola Pende, who fascinated him with the analysis of constitutions and modern endocrinology. Everything would be linked: he did not accept the contract with Marisa Merlini's company, but throughout his life he kept the theatrical gestures, the fluent speech, the awareness of the public and how to amaze his audience.

His political commitment continued with a profound sense of spirituality linked to the Church and a deep understanding of the circles he moved in. Most of all, however, he became a professional with the ability to use two apparently different medicines, to integrate them, as if they were "two hands washing one face". After graduating (1935), Antonio Negro followed prof. Pende at the Sapienza University of Rome, where he was called to take the chair of Medical Pathology and Clinical Methodology. By this time their lives were intertwined: Pende followed a new constitutional approach, biotypology, whose holistic approach brought it closer to homeopathy. The master and the pupil were in perfect harmony and their partnership lasted until after the war (1950).



ti sopravvissuti all'estinzione (fra cui Cigliano, Chinaglia, Galeazzi Lisi, Gagliardi, Leonardi, i fratelli Tosi): prende forma il Centro Ippocratico Hahnemanniano Italiano (CIHI), primo nucleo dell'omeopatia italiana moderna. Di qui nascono altre associazioni, che riescono a conquistare l'attenzione e la stima del mondo accademico e politico: l'Associazione Omeopatia Italiana, con una fornita biblioteca, un ambulatorio per pazienti poveri e un primo corso di omeopatia nel 1947, e in seguito l'Accademia Omeopatica di Medicina Omeopatica Hahnemanniana, che allarga i confini della medicina omeopatica italiana, intensifica l'attività scientifica e divulgativa e interviene in congressi di tutta Europa e Stati Uniti.

Antonio Negro sembra infaticabile: la pratica medica quotidiana come omeopata costituzionalista e le attività associative assorbono quasi il 100 per cento del suo tempo fino a 60 anni, età a quel tempo pensionabile. Eppure, quando negli anni '70, ancora ricco di curiosità ed energia, incontra Alma Rodriguez e l'omeopatia unicista a Napoli, ne trae nuova forza per fondare la C.E.M.ON, azienda chimico farmaceutica, e la L.U.I.M.O, università in collaborazione con i più grandi maestri dell'omeopatia sudamericana.

Da una persona così attiva e impegnata bisogna aspettarsi di tutto. Arriva il 1991 (ha 82 anni) e decide di fondare la Scuola Italiana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana (S.I.M.O.H.) di cui diviene direttore a vita. Inoltre, con tutto il materiale che ha raccolto, perché ha costruito in prima persona la storia dell'omeopatia italiana, ha l'idea di istituire un museo, il Museo dell'Omeopatia, a piazza Navona di Roma, in quello che è il suo ambulatorio, che utilizza ancora per qualche visita importante fino ai 100 anni passati. Non ne vedrà l'apertura, perché morirà nel 2010, assistito, come molti altri omeopati dei tempi andati dal figlio Francesco, omeopata, letterato e filosofo.

La storia ufficiale finisce qui, ma, data la vicinanza temporale della sua vita con le nostre, rimangono ricordi e testimonianze di chi ancora pratica la 'sua' omeopatia. E dai racconti dei suoi studenti e del figlio-allievo viene alla luce il suo lato accademico-artistico. È vero che le sue erano visite lunghe e minuziose, e comprendevano un'analisi obiettiva formale, medica e biotipologica, ma poi c'erano i guizzi di intuizione, le diagnosi fatte in pochi secondi. Alcuni ricordano di quella paziente che riuscì a prendere un appuntamento con lui dopo tre mesi, aspettò tre ore per farsi fare la cartella dagli assistenti e un'ora per entrare nel suo studio, e lui, davanti agli stu-



After this, they continued on their own way and explored different interests.

The pupil began to devote himself to homeopathy and in particular to the official diffusion of this discipline in Italy. At the beginning of the 20th century, Italian homeopathy has gone through a period of insignificance, without influential names or schools but only a transfer of knowledge "ad personam". Negro understood the need to create a new team and he, a skillful craftsman of networks and relationships, brought together a small heterogeneous group of homeopaths who had survived extinction (including Cigliano, Chinaglia, Galeazzi Lisi, Gagliardi, Leonardi and

the Tosi brothers) thus the Centro Ippocratico Hahnemanniano Italiano (CIHI), the first nucleus of modern Italian homeopathy, took shape. Then other associations were born and succeeded in gaining the attention and esteem of the academic and political world: the Associazione Omeopatia Italiana, with a well-stocked library, a clinic for poor patients and the first course in homeopathy in 1947. Later the Accademia Omeopatica di Medicina Omeopatica Hahnemanniana, was founded and it intensified scientific and promotional activities and participated in several congresses throughout Europe and the United States.

Antonio Negro was indefatigable: the daily medical practice as a constitutional homeopath and the association's activities absorbed almost 100 percent of his time up to 60 years, at that time official retirement age. And yet, when in his 70s, still full of curiosity and energy, he met Alma Rodriguez and the unicist homeopathy in Naples. He found new strength and established C.E.M.ON, a pharmaceutical chemical company, as well as L.U.I.M.O, a university in collaboration with the greatest masters of South American homeopathy.

You would have to expect everything from someone so active and committed. In 1991 (82 years old), he decided to start the Scuola Italiana di Medicina Omeopatica Hahnemanniana (S.I.M.O.H.) of which he became director for life. Furthermore, with all the material he collected, due to the fact that he had personally built the history of Italian homeopathy, he had the idea of establishing a museum which became the Museum of Homeopathy. This was established in Piazza Navona in Rome, in what was his office, which he still used when he was more than 100 years of age for some important medical examinations. He never saw its opening, because he died in 2010, assisted, like many other homeopaths of that period, by his son Francesco, homeopath, writer and philosopher.



denti allibiti e senza nemmeno sfiorare la cartella, le chiese: «Le piacciono i gelati?», poi le diede la prescrizione che la guarì. Era geniale, entusiasta, ma anche severo, con gli allievi e con se stesso. Visitava tutti i giorni tranne la domenica pomeriggio, anche quando era ad Alassio. Una vera vacanza, una mezza giornata di festa domestica, se la prendeva quando tornava a Roma con la famiglia, passando a trovare Dandolo Mattoli nella sua villa di Firenze. Casa sua, all'Aventino, era il ritrovo di omeopati, colleghi dell'università, capiscuola del costituzionalismo francesi e belgi: si discuteva, si stringevano alleanze professionali, si approfondivano argomenti controversi. Sosteneva che la medicina omeopatica doveva essere 'ippocratica, hahnemanniana e accademica', che non doveva rinnegare quella convenzionale, né il progresso scientifico. Il 'medico' omeopata doveva essere attento al malato più che alla malattia e usare tutte le conoscenze in suo possesso per guarirlo. Proprio come i medici di una volta, proprio quello che chiedono ancora oggi molti pazienti: essere trattati da persone invece che da numeri di protocollo o di analisi.

Negro era un medico accorto, all'apparenza tranquillo, riservato, grande studioso e grande lavoratore, preferiva parlare piuttosto che scrivere e la sua eredità è soprattutto l'insegnamento che ha imparito a due generazioni di omeopati italiani.

La sua era la perfezione del cordoblastico, dell'artista padrone della tecnica, rigido ma anche monello, come quando sgridava i suoi studenti perché bevevano il caffè poi faceva loro compagnia.

È stato, 24 ore su 24, 102 anni su 102, un medico vero. La medaglia d'oro che ha ricevuto dall'ordine dei medici per la sua lunga carriera è il simbolo di una vita dedicata alla pratica e all'istituzionalizzazione dell'omeopatia.

### Ringraziamenti

Ringrazio il prof. Francesco Eugenio Negro per il vivace ritratto di suo padre e la bibliografia.

Ringrazio il dr. Gustavo Dominici per gli altrettanto vivaci ricordi di scuola.

Ringrazio il dr. Corrado Bornoroni per avermi tramandato (ai suoi tempi) gli insegnamenti e gli atteggiamenti del suo maestro.

Ringrazio altri allievi del prof. Antonio Negro che hanno voluto condividere sul web e in privato i loro flashback.

The official story ends here, but, given the temporal proximity of his life with ours, memories and testimonies remain of those who still practice 'his' homeopathy. From the stories of his students and his son-student his academic-artistic side comes to light. It is true that his visits were long and meticulous, and included a formal, medical and biotypological objective analysis, but then there were flashes of intuition, diagnoses made in a few seconds. Some remember the patient who managed to make an appointment with him after three months, waited three hours for the assistants to take her folder and an hour to enter his studio, and he, in front of his shocked students and without even touching the folder, he asked, "Do you like ice cream?", then he gave her the prescription which cured her: He was brilliant, enthusiastic, but also strict; with his students and with himself. He visited his patients every day except Sunday afternoon, even when he was in Alassio. His real vacation, a half-day local holiday, was when he returned to Rome with his family, visiting Dandolo Mattoli in his villa in Florence.

His home, in Rome, was the meeting place for homeopaths, colleagues from the university, as well as French and Belgian leaders of constitutionalism. This is where they debated, builded professional alliances and discussed controversial topics. He argued that homeopathic medicine had to be 'Hippocratic, Hahnemannian and academic', that it should not deny conventional medicine, nor scientific progress. The homeopathic 'physician' had to be attentive to the sick more than to the disease and use all the knowledge in his possession to heal her/him. The same as with the doctors of the past and what many patients still ask for today: to be treated as someone instead of as a number of protocol or a test.

Negro was a prudent doctor; apparently calm, reserved, a great scholar and hard worker; he preferred to talk rather than write and his legacy is above all the teaching he imparted on two generations of Italian homeopaths.

He had the perfection of the cordoblastic, of the artist master of technique, strict but also rascal, as when he scolded his students for they drank coffee, then he joined them.

He was, 24 hours a day, 102 out of 102, a real physician. The gold medal he received from the Italian medical association for his long career is the symbol of a life dedicated to the practice and institutionalization of homeopathy.

### Acknowledgements

I would like to thank prof. Francesco Eugenio Negro for the lively portrait of his father and the bibliography.

I would like to thank Dr. Gustavo Dominici for his sparkling school memories.

I would like to thank Dr. Corrado Bornoroni for having handed down to me (some time ago) the teachings and attitudes of his teacher.

I would like to thank other students of prof. Antonio Negro who wanted to share on the web and in private their flashbacks.